

IL CAFFÈ

N. 1/2022, 17/05/2022

DIFFERENZA PASSATO PRESENTE



GENERAZIONE A CONFRONTO

Scritto dalla redazione



Il nonno di un membro della redazione: Giorgio Paolucci (annata 1948) che ha frequentato L'ITIS dal 1961 al 1967, ha gentilmente accettato di rispondere ad alcune domande, così abbiamo fatto un'intervista a lui e ad una studentessa della nostra scuola: Marta Lorenzetti della 3 BCH (annata 2005). L'intervista è stata pubblicata sul nostro Instagram. È un vero e proprio confronto generazionale! Siamo rimasti molto sorpresi dalle risposte del signore,

dalla sua vita e dalla differenza tra la scuola di oggi e quella del passato, qui di seguito riportiamo una piccola parte di ciò che è stato detto. Dall'intervista si nota un profondo cambiamento dell'ambiente scolastico causato dall'evolversi della società e di conseguenza dal cambiamento dei rapporti interpersonali. I legami all'interno della scuola sembrano più solidi ma in realtà c'è una minore attenzione per le regole;

gli studenti, abituati alla facilità della vita moderna, non immaginano nemmeno quanto impegno e dedizione serviva a quei tempi. Spesso, dopo scuola era scontato dare una mano in famiglia, ora è raro che un ragazzo lo faccia. Inoltre possiamo dire che l'ITIS in quel periodo aveva un'altra sede e seguiva orari ben diversi dai nostri, per esempio le lezioni si svolgevano anche il pomeriggio. Se volete saperne di più non vi resta che andare sul nostro profilo Instagram.

Un caffè

Scritto dalla Redazione

Ciao! Siamo un gruppo di ragazzi e ragazze con storie da raccontare. Perché il caffè? Perché il caffè è la pausa per eccellenza che scandisce i nostri impegni con momenti di spensieratezza. È qualcosa da condividere. Per questo motivo la nostra è una redazione aperta: aperta alle idee di tutti. Ti piace scrivere canzoni, poesie, storie... allora ti farà piacere sapere che il caffè è anche (e soprattutto) tuo! Ci piacerebbe raccontare la nostra scuola com'era, com'è e come sarà partendo dal diario

generazionale fino a come lo Stato talvolta pensi più ai banchi rotolosi che a tutti i problemi irrisolti e lasciati a futura memoria. L'ITIS è bello, ma non ci vivrei: talvolta nemmeno ci arriverei: tutti i pendolari sanno di cosa stiamo parlando. Dopo due anni di astinenza forzata abbiamo festeggiato i cento giorni all'esame anche se in comode rate quotidiane. Chi ha pagato il prezzo più alto di questa pandemia siamo noi ragazzi, chiusi dentro casa come soldatini ubbidienti durante il lockdown, durante i migliori anni della

nostra vita. Da quest'anno - invece - si è deciso di riavvicinarsi al vecchio esame di stato: sono prove tecniche di emersione dall'apocalisse zombie, anche se calate dall'alto a metà anno scolastico. Per non parlare delle campanelle che cambiano al mutare dei giorni e delle stagioni, ma questa è un'altra storia e dovrà essere raccontata un'altra volta. Tutto questo può sembrare poca cosa rispetto alla geopolitica che ci circonda, però è la nostra vita e ci interessa. Vogliamo raccontarla a tutti e con i racconti di chiunque voglia far sentire la sua voce. Buona lettura e un caldo invito a contribuire liberamente.



ALTRO GIRO, ALTO GUASTO!

La disorganizzazione dei sistemi di trasporto scolastici.

Scritto da Elisa Francioso, Giulia Paolini, Tommaso Ripanti

Ogni mattina all'ITIS, come suona la campanella, uno studente si alza dal banco e sa che dovrà correre più veloce del suo compagno o starà in piedi durante il viaggio di ritorno. Ogni mattina all'ITIS, come suona la campanella, un professore sa che dovrà correre più veloce dei suoi alunni se non vuole esserne travolto. Ogni mattina all'ITIS, come suona la campanella, non importa che tu sia studente o prof. l'importante è che cominci a correre. Il problema è che ogni mattina all'ITIS come suona la campanella, gli studenti che devono prendere l'autobus sono più di mille e io sfido chiunque ad immaginare tutti questi ragazzi che si affrettano per accaparrarsi un posto discreto per il viaggio di ritorno. Anche se, in effetti, la parola "discreto" è parecchio relativa se pensiamo alle reali condizioni dei nostri mezzi di trasporto,

che, per farla breve, cadono letteralmente a pezzi. Vogliamo parlare di tutte quelle volte che per due gocce di pioggia bisogna salire con l'ombrello aperto?!... E di quando magicamente durante il tragitto le portiere smettono di funzionare aprendosi come le acque di Noè... senza parlare del tanto discusso e ricercato distanziamento sociale, per cui ci assillano costantemente tra i banchi di scuola, che poi, in queste situazioni è ben lontano dall'essere rispettato. Ma, ehi, prendiamola sul ridere, in fondo possiamo sempre affidarci alla signora delle auto: la Fiat 127 del nonno, che in fatto di sicurezza batte sicuramente gli autobus a mani basse. Ritornando un attimo seri, quelle che all'apparenza possono sembrare sottigliezze, se ripetute tutti i giorni diventano davvero situazioni insostenibili e

stressanti per noi ragazzi; situazioni a cui, però, non abbiamo alternativa perché, ahimè, il teletrasporto non l'hanno ancora inventato. E allora perché se l'autobus è così importante è anche così trascurato? Perché non si prende sul serio il nostro diritto a dei mezzi di trasporto sicuri, che ci garantiscano posti a sedere e che siano facilmente raggiungibili dalla scuola? Tanto per fare un esempio dei nostri quotidiani disagi citiamo l'esperienza di Giulia, la quale in una giornata particolarmente piovosa, si è trovata costretta a dividere il suo sedile con un ragazzo che, se fosse rimasto qualche minuto in più nel proprio, gli sarebbe bastato il sapone per farsi una doccia completa; o possiamo parlare di Tommaso, che d'estate si trova costretto a indossare il giubbotto, non perché fuori faccia freddo, ma perché si inzupperebbe da capo a piedi; un'altra testimonianza viene da Letizia che ora si trova con cosce definite e schiena spezzata, non certo per via della palestra, ma per fare ogni singolo giorno una strada impervia, con un peso non indifferente sulle spalle, per raggiungere l'autobus, e



con questi piccoli aneddoti potremmo andare avanti per ore ed ore. Sappiamo che non è semplice migliorare la situazione ma le problematiche che, da molto prima del Covid-19, persistono negli autobus, ai gestori dei suddetti sembrano davvero non interessare e questo probabilmente è la cosa che ci fa più arrabbiare: il fatto di non essere presi sul serio. Di tutte queste situazioni in cui ogni giorno ci troviamo sarebbe arrivato il momento di occuparsene, se impegnarsi a rispettare i mezzi di trasporto è un nostro dovere, tenerci al sicuro è un vostro obbligo.



Frasi Memorabili

Queste sono le caricature di alcuni prof con, a detta degli studenti, le loro frasi più memorabili.



Andamento scuola

Scritto dalla redazione

Che bello svegliarsi ogni mattina e sentirsi dire: "sei uno scansafatiche!", "studiare è il tuo lavoro!", "se non ti impegni non andrai mai da nessuna parte!" ... questo è quello che entra nelle orecchie dei ragazzi da quando si è compiuta quell'età per cui si viene considerati 'grandi', 'adulti' e 'maturi' solo all'occorrenza. In questi ultimi anni all' ITIS si è parlato di un grave regresso per quanto riguarda il livello di istruzione e Noi siamo diventati il capro espiatorio di tutti questi mali. Essere considerati e trattati in un determinato modo, in questo modo, ci ha portato a diventare realmente la feccia della società. Ma è veramente colpa nostra? Quando mai si è sentito dire che la colpa di un atto di bullismo fosse attribuita, non al bullo ma alla vittima perché non in grado di difendersi e di avere un discorso faccia a faccia con il suo tormentatore. Forse all'interno dell'istituto, non solo nel nostro, ma in generale in Italia, ci sono problemi di tipo didattico. I ragazzi molte volte, nonostante siano appassionati di una certa materia e indirizzo, perdono la loro grinta/ il loro interesse e la loro curiosità di imparare, solamente a causa di un approccio sbagliato. Le generazioni cambiano ma il metodo di insegnamento rimane lo stesso. Con questo non voglio dire che siamo rimasti ai tanto e temuti ceci e alle bacchettate sulle mani, però il modo di colloquiare con noi a volte è troppo rigido. Ci viene insegnato a fare quello che ci viene detto, ad obbedire come soldatini.

Forse è per questo motivo che veniamo posizionati tutti in fila, belli ed ordinati, dicendoci di stare seduti e di alzare la mano quando vogliamo parlare, concedendoci soltanto una piccola pausa e mettendoci in competizione tra di noi per ottenere il massimo dei voti. Non abbiamo bisogno di creare persone tutti uguali senza la capacità di ragionare come zombie. Ora abbiamo bisogno di persone che pensano in modo creativo, innovativo e critico, con l'abilità di connettere e di superare le avversità grazie all'astuzia e all'intelligenza. Quando un insegnante ha davanti una classe con più di 20 alunni ognuno di loro ha diverse potenzialità, diversi bisogni, diversi metodi di apprendimento, diverse necessità e diversi SOGNI; ma nonostante ciò sono ostinati ad insegnarci, a tutti, le stesse cose e nello stesso modo. Questa è negligenza educativa! Come ben sappiamo la scuola ha una funzione fondamentale come servizio sociale e come istituzione preposta all'istruzione e alla formazione culturale e civile della persona; ma le riforme scolastiche che si sono succedute negli ultimi anni del secolo scorso, insieme ai tagli dei finanziamenti, ci ha dimostrato anche un scarso interesse della politica e del governo. Tutto ciò non solo ha portato ad un elevato malcontento nei confronti di tutti gli studenti, ma ha anche peggiorato i rapporti dei cittadini con l'istruzione, alimentando una perdita di credito, nella professione e nei rapporti sociali, verso di essa.

Con la pandemia questo si è potuto vedere in maniera molto evidente. Negli anni scorsi, per le restrizioni del lockdown, si è stati costretti a ricorrere alla didattica a distanza (la famosa DAD) e in situazioni di miglioramento, quando si è potuto tornare a scuola, lo abbiamo dovuto fare (sia studenti che insegnanti) con l'obbligo di mascherina e di rigide misure igieniche, che ci hanno creato forte disagio. Tuttavia ci siamo adattati, con la speranza che qualcuno pensasse a noi...in effetti qualcuno lo ha fatto: con i mitici banchi a rotelle che ci hanno salvato la vita. Al diavolo l'edilizia scolastica, quei pezzi di plastica a quattro ruote sono decisamente meglio, infatti gli edifici non sono mica gli stessi da decenni: vecchie sedi storiche, o costruzioni inadatte. Parlando della nostra struttura, basta guardarsi un po' intorno per trovare muri che non possiamo proprio definire tali, secchi d'acqua ovunque per le infiltrazioni e pavimenti crepati in ogni dove. Anche il riscaldamento, poi, è un altro grosso punto interrogativo, infatti nelle giornate più fredde i termosifoni sono i primi a non funzionare, provocando ogni anno proteste da parte di noi ragazzi. Eppure noi non possiamo dire niente, non possiamo esprimerci e qualora lo avessimo fatto siamo stati giudicati come ribelli, irascibili, nullafacenti, come persone che sanno solo lamentarsi e che non fanno l'obbligo del loro dovere.

Tutti in campo 2022, campioni provinciali

Scritto da Alessandro Borghi

Il 5 aprile al campo A.S.D. Muraglia a Pesaro si è svolta la manifestazione "Tutti in campo". L'iniziativa, rivolta a tutte le scuole a livello della provincia di Pesaro-Urbino, è promossa dall'USR (ufficio scolastico regionale) e ha come obiettivo il coinvolgimento degli studenti nell'attività sportiva scolastica. Il motto di questa manifestazione è "Tutti in campo. Corri, corri, gli studenti hanno eseguito le stesse prove salta, lancia: every result counts". Il progetto prevede la suddivisione delle classi in 5 categorie: prima, seconda e vincitrice di Tutti in campo 2022 è stata proprio la terza media, biennio e triennio delle superiori. L'ITIS E. MATTEI di Urbino, la squadra ha ottenuto il primato nel salto in lungo, nel lancio della palla medica e nella classifica generale. Purtroppo non è stata prevista la fase ad ogni prova corrispondeva un punteggio da regionale, ma è stato un vero successo.





LA MATURITÀ

Scritto da Alessandro Borghi

Lo svolgimento e le tipologie di prove d'esame variano nel tempo, il ministero dell'istruzione ha reso pubbliche le modalità di svolgimento degli esami di stato anno 2022 che sono le seguenti: l'esame sarà costituito da una prima prova scritta di italiano su base nazionale (tema) che si terrà il 23 giugno, una seconda prova scritta sulle discipline di indirizzo (predisposta dalle singole commissioni d'esame) che si terrà il 28 giugno e da un colloquio (esame orale). Il colloquio si aprirà con l'analisi di un materiale scelto dalla commissione (testo, documento ecc.) a cui seguiranno le varie domande. La commissione sarà composta da sei commissari interni ed un presidente esterno. La valutazione rimane in centesimi, il credito scolastico sarà attribuito per un massimo di 40 punti (12 per il terzo anno, 13 per il quarto e 15 per il quinto). Le prove scritte peseranno fino a 40 punti e il colloquio fino a 20, si potrà ottenere la lode se ogni membro della commissione è a favore.

Abbiamo fatto alcune domande ad un ex studente di meccanica, diplomato l'anno scorso (senza prova scritta, causa pandemia): Leonardo Mattei

Come si sono svolti gli esami?

L'anno scorso la maturità consisteva in un unico esame orale che partiva dall'elaborato, una tesina, su un argomento delle materie di indirizzo (meccanica e d.p.o. nel mio caso) stabilito dai prof per ogni studente. Da lì in poi durante l'esame i prof. delle altre materie o si agganciavano al discorso per fare domande da cui partire per la propria materia oppure come nel caso di italiano e storia i prof. estraevano al momento foto, documenti, testi ecc. che il maturando doveva contestualizzare e commentare per poi parlare dell'argomento generale.

In che modo ti sei preparato per affrontare gli esami?

Ora non ricordo precisamente i tempi con i quali ho preparato e consegnato l'elaborato comunque gli dedicavo circa due o tre ore al giorno per cinque giorni a settimana per circa un mese, ho iniziato a studiarlo subito, prima della fine delle lezioni mentre solo dopo la fine delle stesse mi sono dedicato al ripasso delle altre materie, quindi due settimane prima dell'esame. Tornando indietro però inizierei decisamente prima perché quello che ho affrontato è stato uno studio "matto e disperatissimo" (sono uscito di casa una volta in quindici giorni). Preciso che si trattava solo di ripasso dato che sono sempre stato al pari col programma altrimenti sarebbe stato impossibile. P. s. Bisogna dire che eravamo arrivati lunghissimi con i tempi, il ministero aveva deciso tardissimo la forma finale dell'esame e noi ci siamo ritrovati a maggio a dover fare l'elaborato che andava consegnato entro la fine del mese, studiarlo e studiare tutto il resto del programma,

in più (maggio è sempre maggio) avevamo verifiche e interrogazioni tutti i giorni.

Quali sono le sensazioni che hai provato il giorno prima e la mattina stessa dell'esame?

Inizio col dire che in generale non sono un tipo ansioso, è un'emozione che provo di rado, infatti praticamente non ne avevo neanche per la maturità durante i giorni che la precedevano. Solo la mattina stessa dell'esame (ho sostenuto solo l'orale) mi sono svegliato molto presto e percepivo una certa ansia, comunque poca.

Come reputi gli esami?

Sicuramente siamo stati agevolati dall'elaborato in quanto per le materie di indirizzo ci sentivamo abbastanza "a posto", molti dei miei compagni non hanno per niente sentito il bisogno di ripassare gli altri argomenti. Il tema - almeno per me - non sarebbe stato affatto un problema, anzi mi ero talmente preparato per esso che un po' mi è persino dispiaciuto non averlo sostenuto.

Cosa diresti ad uno studente di quinta che si sta preparando ad affrontare gli esami?

Di studiare per sé stesso, per approfondire la propria cultura, non per l'esame. Di trovare il modo per portare il discorso sul campo in cui è più ferrato. Infine bisogna capire che i prof. sono persone e non vogliono quasi mai mettere in difficoltà, anzi quando vedono che un ragazzo ci mette passione, impegno e dedizione danno una mano volentieri (almeno quelli che ho incontrato io) inoltre se avete scelto l'istituto tecnico dovrete essere avvantaggiati dato che avete la possibilità di approfondire un mare di argomenti e aspetti

diversi del vostro settore che già di base è quello che vi interessa (se avete scelto bene la scuola).

Quanto contano i crediti nella determinazione del voto finale?

Questa cosa cambia ogni anno quindi non so rispondere ora, quello che ho notato è che nella determinazione del voto finale contano molto meno di quanto noi pensavamo (o l'esame conta di più). Parlando dell'anno scorso praticamente i crediti davano la base per essere ammessi poi a parità di crediti con cui si entrava se si faceva un'ottima figura si poteva uscire con 90 o più, e se la figura era pessima anche con 60, per esempio, quindi per uscire con un bel voto contava molto più l'impressione che si dava all'esame piuttosto che i crediti accumulati (anche perché la commissione aveva a disposizione crediti bonus che poteva assegnare al termine dell'esame).

Disegnare una linea chiusa su sé stessa, senza contatti né intersezioni. Bisogna passare attorno alla cella tante volte quanto il numero indicato.

		3		3	3	2
3	1					
3		1		2		
		1		1		3
2		1		3		
2	0	1	1		2	2
	3		3	3		

La soluzione verrà pubblicata sul Instagram

La redazione:

Studenti:

- Facchini Luca (4CIN)
- Morsucci Federico (5AIN)
- Paolini Giulia (3BCH)
- Ciaffoni Dalila (3BCH)
- Francioso Elisa (3BCH)
- Borghi Alessandro (4BCH)
- Luca Paolucci (1ACH)
- Ripanti Tommaso (5BCH)

Professori:

- Alessandroni Giacomo
- Carnevali Paola
- Lodovici Giacomo

Disegni di: Paolini Giulia (3BCH)
Grafica di: Facchini Luca (4CIN)



Stampato in proprio c/o ITIS "Enrico Mattei", Via Luca Pacioli, 22, 61029, Urbino Il Caffè © 2022 by ITIS E. Mattei Urbino is licensed under CC BY-SA 4.0. To view a copy of this license, visit <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>